

Festival Sanremo, rubati dischi rari per 840 mila euro

SANREMO. Una collezione di dischi in vinile del Festival di Sanremo, per un valore di 840.000 euro, è stata rubata nell'ex stazione ferroviaria della città ligure dove si svolgeva una mostra. Sono spariti circa 600 dischi, alcuni rarissimi, come quello del Trio Lescano di 73 anni fa, la discografia completa di Mina e 33 giri autografati di Vasco Rossi, Beatles, Lucio Dalla, Renato Zero, Elvis Presley. Il proprietario della collezione, Max Vanzan, è disperato: «Quei dischi non erano assicurati e sto meditando di fare causa al Comune».



Woody Allen: «Gli attori guadagnano troppi soldi»

NEW YORK. Woody Allen considera «ingiusti» gli elevati compensi che si percepiscono nel cinema. Lo ha dichiarato alla rivista tedesca "Brigitte". «Perché un attore guadagna 25 milioni di dollari con un film mentre un professore che lavora duramente ogni giorno riceve molto meno», ha detto il regista.

Lampedusa, «O' scià» compie dieci anni

LAMPEDUSA. Per celebrare il suo decennale, «O' scià» (Odori, suoni, colori d'isole d'altomare), la rassegna di arti e musica ideata e realizzata dall'omonima fondazione e da Claudio Baglioni, si concluderà quest'anno con tre giorni (27, 28 e 29 settembre) di incontri e grandi canzoni dal vivo sulla spiaggia della Guitgia. La manifestazione è dedicata al tema dell'integrazione culturale e all'immagine di una delle aree più affascinanti del Mediterraneo: l'arcipelago delle Pelagie. Questa edizione speciale si intitola «Ciaoscìa» e si propone innanzitutto di riflettere sul difficile momento che attraversa il Paese, affidando alla musica e alla sua capacità di ricaricare, di trasmettere energia e voglia di

ripartire, un messaggio positivo di rinascita e speranza per il futuro. Vi parteciperanno trecento grandi artisti italiani e stranieri. «Ciaoscìa – ha spiegato Baglioni – vuole essere il nostro modo di dire grazie. Grazie, innanzitutto, ai lampedusani, per aver dimostrato a tutto il mondo che attenzione agli altri e rispetto dipendono dai valori che portiamo dentro più che da quello che succede intorno a noi; grazie agli artisti che ci hanno regalato la loro sensibilità, la loro arte, i loro pensieri e la loro voce, per aver arricchito, con la loro musica, le nostre coscienze e anche contribuito a illuminare la strada che ci attende; grazie alle Istituzioni pubbliche - locali, nazionali ed europee - che hanno creduto in questa iniziativa».



Cambiato il certificato di morte di Nathalie Wood. La polizia: «Il caso resta ancora aperto»

LOS ANGELES. Nuova pagina del mistero sulla morte di Nathalie Wood. I medici legali della contea di Los Angeles hanno modificato il certificato di morte dell'attrice, annegata in circostanze misteriose il 28 novembre del 1981 all'età di 43 anni, mentre era a bordo di un yacht al largo di Catalina Island insieme con il marito, l'attore tv Robert Wagner, e Christopher Walken. Lo riferisce il «Los Angeles Times». Il certificato è stato modificato sostituendo la frase «annegamento accidentale», con un'altra che contempla le domande senza risposta sulla scomparsa dell'attrice: «annegamento e altri fattori indeterminati». Il capo degli investigatori ha spiegato che il caso rimane comunque aperto, rifiutandosi di dare maggiori dettagli. Versioni contrastanti su ciò che è accaduto sullo yacht hanno contribuito al mistero di come l'attrice morì. Il medico legale stabilì che aveva bevuto e potrebbe essere scivolata cercando di salire sul gonfiabile. Ma lo scorso novembre le indagini erano state riaperte con l'ipotesi di omicidio a carico di ignoti.

LUIGI LO CASCIO

L'attore debutta dietro la cinepresa con «La città ideale» alla prossima Mostra per la

«Settimana della critica». «Sono arrivato tardi al cinema, la mia vocazione è il teatro»

«Divento regista in cerca di verità»

L'esordio a Venezia con la storia di un architetto ecologista la cui vita viene sconvolta: «Anche un trauma o un dolore possono far riscoprire l'autenticità di se stessi»

DI LUCA PELLEGRINI

Cento erano i passi che separavano Peppino Impastato dal male. Luigi Lo Cascio debuttava al cinema appena dodici anni fa interpretando proprio quel coraggioso conterraneo nel film di Marco Tullio Giordana. Da quel momento il set si è affiancato stabilmente al palcoscenico. Ha deciso, infine, che era tempo di mettersi anche dietro alla cinepresa e tornare alla Mostra di Venezia, nella Settimana della Critica col film *La città ideale* in cui recitano anche sua madre, Aida, e lo zio Luigi Maria Burrano. Tanti o pochi questi cento passi che la separavano dalla regia? «Tantissimi – risponde deciso – perché tutto è arrivato tardi nella mia vita: studiavo medicina, ho iniziato a fare teatro di strada, ho scoperto questo mestiere bellissimo, ho lasciato l'università e mi sono iscritto all'Accademia d'Arte Drammatica. Pensando di dover fare per sempre il medico, sono stato uno spettatore molto pigro, avevo una scarsissima cultura cinematografica. Conoscevo Cervi, Buazzelli, Celi, Randome, li seguivo in televisione. Insomma, ho cominciato a vedere il cinema soltanto dopo che ho iniziato a farlo, dopo *1 cento passi*».

Le è servito?
Mi ha confermato che il teatro mi è più congeniale. Ma i ruoli che mi hanno offerto sono stati di grande soddisfazione. Nei confronti dell'ipotesi di poter fare una regia ho avuto sempre un certo timore, un

certo scetticismo, sono stato cauto e prudente, proprio perché non si è radicata in me quella che io ritengo la qualità necessaria di un regista: possedere uno sguardo particolare partendo da un testo. Finalmente, l'ho trovato perché l'ho scritto.

Una attrazione forte per la storia di Michele, che lei anche interpreta.
Sono stato trascinato da qualcosa che mi inseguiva, che mi costringeva a indagare. Lui è un idealista, un architetto e un ecologista. Elementi forti e necessari che lo portano a cercare e trovare la città ideale, Siena. La sua identità si fonda su valori irrinunciabili, la sua vita si radica su convinzioni che persegue in maniera molto rigida. Per questo sconfinava spesso anche in una forma di esagerazione e di fanatismo. Insomma, è un personaggio le cui caratteristiche umorali sono molto marcate, tipiche di quelli che ho spesso interpretato a teatro e che amo come spettatore.

Siena è la città che conserva, nel suo Palazzo Pubblico, l'«Allegoria ed Effetti del Buon Governo» di Lorenzetti. Proprio davanti a questo affresco Michele si sofferma pensoso.
Michele ha ben precisa un'idea di città che sia anche ideale. Siena per lui è un archetipo, il luogo in cui trova realizzati i valori di quel capolavoro, della giustizia e della bellezza suprema. Sta cercando di vivere un anno puro, senza usare energia elettrica e acqua corrente, combatte sul campo la sua battaglia ambientalista. Proprio per questo suo gigantismo caratteriale e morale sarà più chiaro il capovolgimento interiore, dovuto a un fatto inaspettato, forte e potente, che avverrà in una notte e disesterà tutta l'impalcatura della sua vita.

Gli effetti saranno irreversibili?
Quello che crolla sono i principi sui quali si fondano i suoi ideali. Quello che conta è la sua risposta all'irruzione del caso, la sua rea-

AL LIDO

VINCENZO MARRA RIPORTA IL CINEMA IN CARCERE

Un anno di preparazione per circa tre settimane di riprese nel carcere di Secondigliano a Napoli, con una troupe ridotta al minimo, per raccontare senza filtri o copioni «lo scorrere della vita in una realtà straordinaria e assurda come quella del carcere». È nato così «Il gemello» di Vincenzo Marra, che debutterà alla Mostra di Venezia. Obiettivo su Raffaele, 29enne detto "il gemello", carismatico, intelligente e creativo, molto rispettato dagli altri carcerati. Entrato in prigione a 15 anni per una rapina, ha trascorso dietro le sbarre quasi metà della sua vita. Ha ancora 6 anni da scontare e mantiene la famiglia lavorando nella raccolta differenziata dei rifiuti. Spazio nel documentario ha anche Domenico, detto Niko, capo delle guardie carcerarie che cerca di introdurre regole più attente all'individuo.

zione quando una crepa va a minare le fondamenta solide, dimostrando la sua vulnerabilità, costringendolo a un processo di autolavoro, della giustizia e della bellezza suprema. Sta cercando di vivere un anno puro, senza usare energia elettrica e acqua corrente, combatte sul campo la sua battaglia ambientalista. Proprio per questo suo gigantismo caratteriale e morale sarà più chiaro il capovolgimento interiore, dovuto a un fatto inaspettato, forte e potente, che avverrà in una notte e disesterà tutta l'impalcatura della sua vita.

Gli effetti saranno irreversibili?
Quello che crolla sono i principi sui quali si fondano i suoi ideali. Quello che conta è la sua risposta all'irruzione del caso, la sua rea-



Luigi Lo Cascio attore e regista in una scena del film «La città ideale», insieme alla madre Aida Burrano

Andria a teatro con Rubini e Vacis

DI SABINA LEONETTI

Si apre sabato con una magnetica lettura di Sergio Rubini, la XVI edizione del Festival Internazionale di Andria Castel dei Mondi. Ancora una volta nel luogo simbolo del Festival, il federiciano Castel del Monte che ispira il nome della rassegna: 35 titoli fino a domenica 2 settembre, quattro tra anteprime e prime nazionali, tre eventi unici, un progetto speciale, due conversazioni-spettacolo, per un calendario che vede alternarsi eventi musicali e teatrali, circo, teatro sperimentale e grande spettacolo popolare in tre sezioni: internazionale e speciale, drammaturgia contemporanea e sezione off. «L'ottagono come simbolo di rinascita, di cambiamento, legame che passa tra un silenzio passato e un illimitato senso di rinascita» dichiara Mario De Vivo, curatore della sezione Off. Gli spettacoli? «Racconti ironici di amare verità sull'uomo, – aggiunge Antonella Papeo, curatrice sezione drammaturgia contemporanea – una messa a fuoco sincera delle varie declinazioni che l'umanità assume nella sua singolarità e nel suo essere mondo».

Dopo l'evento con Sergio Rubini (in replica anche il 26 agosto), dedicato a *Bartleby, lo scrivano* di Hermann Melville, un altro omaggio alla gran-



Sergio Rubini

Al via sabato il Festival Castel dei Mondi con 35 titoli e molte anteprime. «Guardiamo alla rinascita, anche con ironia»

de letteratura, questa volta teatrale, domenica con l'anteprima europea di un Tennessee Williams curiosamente divertente e ironico: è la messa in scena, per la regia di Jurij Ferrini, di *Rodaggio Matrimoniale*, con Fulvio Pepe e Isabella Macchi. Musica e racconti insoliti e divertenti, un filo di note e voci, corrono lungo tutto il programma: da Anna Pavignano domenica 26 che racconta la sua vita con Massimo Troisi in *Da domani mi alzo tardi*, all'esibizione martedì 28 della Dau-

nia Orchestra del pianista e compositore Umberto Sangiovanni, all'atmosfera francese vagamente rétro de *La Vague* mercoledì 29 agosto. Gran finale con il travolgente cocktail musicale proposto dalla voce sensuale e graffiante di Sarah Jane Morris, in concerto sabato 1° settembre in piazza Catuma. Venerdì 31 agosto Gabriele Vacis presenta il suo *La parola Padre* realizzato con i Cantieri Teatrali Koreja; è il territorio dell'esplorazione dei contrasti intergenerazionali e famigliari con *Fine famiglia* di Animadnera, con *La protesta* de La Ballata dei Lenna, tutti sabato 1 settembre. Tra fantasia ed esplorazione dell'anima tre titoli completano la sezione: sabato 1° settembre Roberto Abbiate *Lo stampatore Zollinger* con le musiche di Alessandro Nidi. Senza Piume Teatro farà entrare nelle favole con *Come Pollicino* e infine Daniele Cipri regista e autore di *Perdere la faccia*, con la Compagnia Menonenti, domenica 2 settembre. Ritorna poi la *Cenerentola* al Castello di Michele Campanale e ripasso generale di icone musicali rivisitate con il gusto per l'enigmistica proposto dagli Oblivion. Castel dei Mondi riserva infine come di consueto spazio alle compagnie che animano i Teatri Abitati alle mini-residenze e alle coproduzioni.

FESTIVAL AD ANCONA

DUECENTO ARTISTI PER L'ADRIATICO

Duecento artisti e intellettuali in nove giorni, in venti luoghi della città per il 6° Festival Adriatico Mediterraneo che si svolgerà dal 25 agosto al 6 settembre ad Ancona. I temi saranno i porti del Mediterraneo e la "Sponda Est" in occasione del ventennale dell'assedio di Sarajevo. Tra gli artisti, Paolo Villaggio, Eugenio Bennato, la cantante Teresa Salguiero, Daniele Sepe. Ospiti dei convegni il filosofo Massimo Cacciari, il magistrato Giuseppe Ayala, il generale Fabio Mini, comandante della missione in Kosovo dal 2002 al 2003.



Una scena di «Das Labyrinth»

A Salisburgo è andato in scena in prima mondiale moderna «Das Labyrinth», il seguito dell'opera mozartiana scritto dallo stesso librettista Emanuel Schikaneder e musicato da Peter von Winter

Ma che bella sorpresa «Il Flauto Magico 2»

DA SALISBURGO GIUSEPPE PENNISI

Il nuovo direttore generale del Festival di Salisburgo, Alexander Pereira, ha inteso dare una svolta a quella che è probabilmente la maggiore manifestazione culturale dell'estate: riportarla alle origini e caratterizzarla con una forte impronta spirituale. Ben quattordici concerti sinfonici sono a carattere religioso (cinque sono Messe solenni); per tre terzi collegati alla tradizione (e liturgia) cattolica, e per il restante legati alla cultura protestante o ebraica. Anche una delle opere in cartellone – *Die Soldaten* di Bernd Alois Zimmermann (coprodotto con La Scala, di cui parleremo nei prossimi giorni) – ha questa impronta. Per certi aspetti, può considerarsi "spirituale" *Das Labyrinth* (Il Labirinto) di Emanuel Schikaneder e Peter

von Winter, rappresentata in prima mondiale in tempi moderni e tra breve nei maggiori palcoscenici internazionali. Il lavoro (un *singspiel* in cui parti parlate si alternano a numeri musicali) è la continuazione de *Il Flauto Magico*. Il successo del *Flauto* era stato enorme (circa 800 repliche) e Schikaneder (impresario, autore del libretto e primo interprete del personaggio di Papageno) aveva un gran desiderio di replicarlo, con un "seguito" denso di nuove avventure dei personaggi della penultima opera di Mozart. Trovò in Peter von Winter, musicista all'epoca molto noto, un compositore pronto ad accettare la sfida. Per una serie di motivi, i tempi si allungarono. Nel contempo era cambiato il contesto: la masoneria, elemento fondante de *Il Flauto*, era fuori legge (nell'Impero)

dal 1795, nel 1803 (quando ebbe luogo la prima di *Das Labyrinth*) erano in corso le guerre napoleoniche. Quindi, venne tolta la simbologia massonica e Sarastro diventò un generale. Le due giovani coppie (Tamino e Pamina; Papageno e Papagena) vengono sottoposte a un labirinto di prove, specialmente i due maschietti molto tentati da fanciulle di costumi un po' facili. Vincono, però, le due donne che li riportano nell'alveo della famiglia. Nell'infuriare delle guerre napoleoniche, la stessa irrequieta Regina della Notte abbandona le velleità di potere. Vince, quindi, la virtù. Tra il 1803 ed il 1805, nella sola Vienna *Das Labyrinth* ebbe un'ottantina di repliche. Si perdettero il testo e la partitura. Un'unica copia dello spartito per pianoforte era nelle mani di un collezionista privato. Dopo varie ricerche,

se ne è potuta fare un'edizione critica. È quella che viene rappresentata, con la direzione musicale di Ivor Bolton, la regia di Alexandra Lietke, le scene di Raimund Orfeo Voigt, i costumi di Susanne Bisovsky e di Elisabeth Binder-Neururer, nel cortile barocco dell'Arcivescovato di Salisburgo. Sotto il profilo musicale, il lavoro ha echi di Mozart (i tre accordi iniziali dell'ouverture, la vocalità in sol maggiore di Sarastro) ma soprattutto anticipa il romanticismo tedesco, ad esempio con il lungo finale (circa 50 minuti) del primo atto e con un Pamina che da tenore lirico diventa spinto. È divertente e gradevole (anche se qualche sforzicità gli gioverebbe). Ivor Bolton alla guida dell'orchestra del Mozarteum e con 15 solisti scelti con cura gli dato un buon piglio.